

## CLASSE 4E

### 4E\_211 – MARTINA E IL SUO VIAGGIO

Pochi anni or sono ci fu un viaggio, non un viaggio qualunque, come tanti, in cui ti sposti da un posto all'altro, no, un viaggio in cui ti sposti nel tempo. Cominciò tutto quel giorno in cui Martina dovette andare a casa di suo zio; lei non ci voleva proprio andare, era la prima volta ma i suoi genitori dovevano partire per lavoro. Martina si preparava con il broncio che era la sua specialità, ma questa volta non funzionò, i suoi genitori non la calcolarono nemmeno, allora Martina si rassegnò per un attimo, poi prese ad abbracciare tutte le sue cose, la casa, i genitori, sperando di farli intenerire con le sue codine di capelli rossi, le sue guance rosee, e con il suo naso a patatina, ma niente anche sta volta, allora si rassegnò davvero. Appena arrivato il taxi che l'avrebbe portata a casa di suo zio, Martina tirò un sospiro e mentre andava suo padre le regalò una cosa un po' strana, una chiave arrugginita ed impolverata. Lei fu sorpresa da questo strano regalo, ma lo accettò comunque.

Arrivata a casa di suo zio Mario, restò con la bocca aperta, vide una lussuosa casa con idromassaggio ed era grandissima, ma quando vide il citofono non vide scritto Mario, allora pensò di aver dato al taxi un indirizzo sbagliato, ma guardando con più attenzione vide, a fianco alla casa lussuosa una casetta insignificante, piccola e vecchia. Si avvicinò al citofono e vide scritto sopra Mario, il nome di suo zio, allora bussò e aprì un omone alto e robusto con un paio di denti neri, con i capelli grigi e sporchi, con una barbetta non curata e con delle scarpe bucate e vecchie. Prima guardò in alto, ma non vide nessuno, poi guardò in basso e vide una bella bambina, Mario gli chiese con voce profonda chi era e lei le rispose che era Martina, sua nipote, lui esitò a farla entrare ma lei entrò lo stesso.

Mario le preparò il letto e apparecchiò la tavola, intanto Martina fece il giro della casa come suo solito sbirciò da ogni parte, andò in ogni stanza tranne una che era chiusa a chiave. Dopo aver mangiato andarono a dormire. Martina però voleva a tutti i costi entrare in quella stanza. Mentre si avviava furtivamente nel corridoio vide una luce che proveniva dalla stanza dello zio, allora entrò e la luce era una chiave dorata, Martina la prese e andò alla porta e con la chiave dorata la aprì, entrò un po' spaventata e pensierosa, accese la luce, la sua attenzione si posò su un telo che nascondeva qualcosa, buttò il telo in aria e sotto c'era una macchina, una macchina molto strana, senza ruote motore e volante, sopra di essa c'era una iscrizione "macchina del tempo". Martina la volle provare e pensava che non fosse vera, ma si sbagliava, ci entrò e vide una serratura, si ricordò della chiave che gli aveva dato suo padre e la infilò nel buco. La macchina si cominciò a muovere e le pale dietro cominciarono a girare, diventava sempre più calda e andava avanti piano; ad un tratto corse in avanti. Martina urlò perché pensava che si schiantassero contro il muro, ma appena lo toccò scomparve. Martina non era più in quella stanza ma in un vortice di colori e figure e ad un tratto la macchina del tempo si fermò e pian piano il vortice scomparve.

Martina si ritrovò in un deserto, ma pieno di piramidi, strutture, templi e persone, lei a scuola aveva già studiato la civiltà egizia, ed era contenta, scese dalla macchina del tempo e passeggiò per le vie della città, ma poco dopo diventò rossa per il caldo allora decise di tornare a casa, ma la macchina del tempo non funzionò, forse era rotta e si disperò. Si guardò in giro e vide una signora che le andava incontro e le parlava. Meno male, qualcuno che parla la mia lingua, pensò Martina. La signora era un'indovina e le disse che la sua macchina aveva un guasto al motore e che un suo amico la poteva riparare. Martina si fidò, non aveva molta scelta, seguì la signora. Lei adorava l'Egitto e si guardava intorno, vedeva colori, mercanti che vendevano di tutto e anche molti templi e palazzi strani e case. Si fermarono dall'amico dell'indovina, lo portarono alla macchina del tempo, lui era bravo ad aggiustare le cose ma era l'indovina a dirgli dove stringere i bulloni o cambiare i pezzi perché quell' uomo non aveva mai aggiustato una macchina del tempo. Martina temeva che lo zio si potesse svegliare, allora non esitò a sbrigarsi, l'indovina le regalò un amuleto e la salutò amorevolmente. Lei infilò la chiave girò ed entrò nel vortice in senso contrario. Dopo un po' si ritrovò nella stanza, chiuse la porta, mise la chiave d'oro nella stanza di suo zio e si mise nel letto. Nessuno rivide mai la macchina del tempo.

Eva

## CLASSE 4E

### 4E\_212 – UN FARAONE IMPORTANTISSIMO

Salve!! Sono uno scienziato, il mio nome è Max e sono felicissimo perché sono appena riuscito a decifrare alcuni geroglifici. Grazie a questo, con la macchina del tempo di mia invenzione posso provare a tornare al tempo degli Egizi, andrò indietro di ben 4000 anni!! Partenzaaaaaa!!

Eccomi qui, ma che è successo? Sono in mezzo all'acqua... mi sa che sono tornato indietro di troppo tempo, ah, no, sono nel Nilo!

Un sacco di persone si avvicinano a me e mi credono una divinità, il Dio Acqua, Actarus. Mi hanno nominato faraone Actarus I, e ora si aspettano da me un futuro migliore e aiuto per la loro civiltà. Vediamo, cosa potrei fare per aiutare gli Egizi considerando che ho un solo giorno di tempo? Proprio così, la mia macchina mi dà l'opportunità di viaggiare, ma non posso fermarmi nella storia più di un giorno o rischerei di rimanere bloccato per sempre.

Darò la possibilità ai poveri che lavorano nei campi di tenersi una parte di cibo per sfamare le loro famiglie, abolirò la schiavitù e farò in modo che gli operai vengano pagati adeguatamente, farò in modo che le piramidi vengano costruite con materiali più leggeri in modo che chi lavora non si stanchi troppo.... sì, sì sono soddisfatto!

Bene, ora penso un po' anche a me, mi sono scelto una fidanzata, Cleopatra, molto bella e buona, siamo stati bene e quando la sera le ho detto che dovevo partire lei era disperata e dispiaciuta, come faccio a spiegare perché me ne devo andare? Non posso certo parlarle della macchina del tempo, non potrebbe capire.

Ho deciso andrò via lasciando per lei e per tutti un bellissimo regalo, una pianta, si chiama papiro, sono sicuro che loro sapranno farne buon uso.

Omar

### 4E\_213 – LA BIBLIOTECA NEL BOSCO DI EMILÙ

Un giorno un bambino di nome Adel, si pose una domanda: "ma cosa vuol dire Pasqua?". Ma non riuscendo a darsi una risposta, cominciò a chiedere in giro agli animaletti del bosco di Emilù.

I giorni passavano, ma nessuno seppe dargli una risposta. Una sera mentre rientrava a casa, il vecchio e saggio gufo del bosco senza farsi notare chiamò Adel, che guardandosi attorno e non vedendo nessuno proseguì verso casa.

Quella stessa notte il gufo andò da Adel, lo chiamò e lo invitò a seguire su un tappeto volante. Adel assonnato, si alzò si vestì in fretta e corse fuori, salì sul tappeto volante e con il gufo attraversarono il bosco fino ad arrivare ad un albero gigantesco. Quando scesero dal tappeto volante, ed entrarono all'interno dell'albero, Adel notò che le pareti erano piene di libri. Il saggio gufo gli disse: "ben arrivato nella mia maestosa biblioteca, qui troverai la risposta alla tua domanda, dovrai cercare solo il libro giusto che ti aiuterà a capire. Guarda cerca con attenzione e troverai la soluzione".

Dopo due giorni di ricerca e di pagine lette, Adel trovò il libro che cercava, e cominciò a leggere la risposta che in realtà sapeva di già: "La Pasqua è la principale festa della cristianesimo. Essa celebra la resurrezione di Gesù, che secondo le Scritture, è avvenuta nel terzo giorno successivo alla sua morte in croce".

Il gufo che sentì leggere, si avvicinò ad Adel e gli chiese: "Ora hai capito cosa vuol dire Pasqua?" e Adel rispose: "sì ho capito, anche se sapevo di già il suo significato, in realtà io mi ero posto questa domanda perché secondo alcuni miei amici, nel bosco di Emilù, si trova un vecchio gufo saggio che abita il bosco, e così ho voluto vedere se esistevi davvero, e adesso che ne sono certo, se per te va bene, verrò a trovarti sempre perché la tua biblioteca mi rilassa tanto e mi fa studiare bene."

Il gufo rispose: "vieni a trovarmi quante volte vorrai, mi fa piacere sapere che potrò aiutarti a studiare".

Emanuela

## CLASSE 4E

### 4E\_214 – UN VIAGGIO SU PLUTONE

Un astronauta francese ha deciso di partire verso Plutone per una missione spaziale. Decise di partire la domenica mattina verso le 7.15, incitato dal popolo che diceva a gran voce: "Sei il nostro eroe!"

Ha impiegato ben 20.30 ore per superare la forza di gravità e 2 giorni per arrivare alla Luna. Con questo ritmo il piccolo "30Propulsori" l'astronave dovrebbe raggiungere la tappa successiva cioè Marte tra 18.15 ore, e raggiunta questa tappa dovrà raggiungere Giove in meno di 56 ore, perciò dovrà prendere come rotta la fascia dei piccoli Asteroidi.

La mattina dopo alle 3.45 si svegliò e vide gli insidiosi Asteroidi a meno di 900 km, dritti davanti a lui: dopodiché avrebbe dovuto avvistare a poco meno di 26.500 km l'enorme Giove e vide dei resti della cometa "Shoemaker Levy 9" che nel 1994 urtò l'atmosfera di Giove ed esplose.

Superato Giove il 30Propulsori dovrà affrontare Saturno a poco più di 54.25 ore di viaggio da Giove, 40 minuti da Titano -la luna di Saturno- e vide a 2 giorni di viaggio Urano, la terzultima tappa del 30Propulsori.

Verso le 3.50 del giorno successivo era distrutto dopo quei 340.650 km percorsi con il suo 30Propulsori.

Alle 2.59 si alzò e vide Miranda, Urano e gli altri satelliti. Li raggiunse in meno di 3 ore cioè verso le 4.45 e da quel momento seguì la rotta per la fascia di Kuiper, cioè verso Setna. A una velocità di 27.000 km/h il 30Propulsori per l'1.00 del giorno dopo raggiunse Nettuno e la sua Luna, Tritone.

Alle 6.45 scorse Idra, Notte Caronte e Plutone ... la meta! Dopo 7 lunghi giorni di viaggio, finalmente ecco Plutone. Che cosa c'è di migliore? Il giorno n.°7 alle 12.45 l'astronauta dopo tanta fatica poggiò il piede su Plutone.

Tornò a Lione in 6 giorni e 18 ore, osservò a fondo Plutone e riferì ai suoi amici planetologi quanto aveva osservato.

L'astronauta non dimenticherà mai questa missione spaziale su Plutone.

Luca

### 4E\_215 – I PIANETI E GLI EXTRATERRESTRI

Tanto tempo fa, nel 1982, Marco con i suoi amici Alessandro, Alex, Lorenzo, Omar, Francesco ed Emir con un'astronave sono partiti dalla stazione di controllo per arrivare sulla luna per scoprire cosa c'è sulla luna, su Giove, su Marte, su Saturno, su Venere e tutti gli altri pianeti.

Appena arrivano, corrono giù dall'astronave vanno sulla luna a giocare a "ce l'hai". Mentre giocano a "ce l'hai" vedono un extraterrestre che vuole sapere se conoscono i segreti del combattimento.

Marco e i suoi amici non li conoscono e l'extraterrestre gli insegna tutti i trucchi. Sugli altri pianeti, i bambini scoprono che non c'è gravità e si divertono a volare. Marco e i suoi amici fanno amicizia con gli altri extraterrestri e insieme fanno corse, combattimenti, mangiano e chiacchierano.

Finito il viaggio, Marco e i suoi amici tornano a casa con gli extraterrestri per fargli conoscere la Terra.

Alessandro